



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota del 20/01/1976 della Soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia con la quale l'immobile denominato Chiesa di San Martino in Vallata, segnato nel N.C.E.U del Comune di Polinago al foglio 14 sezione B particella speciale L, è da considerarsi compreso negli elenchi previsti dall'art. 4 della Legge 1089/1939;

Vista la nota del 12/01/2012 ricevuta il 06/02/2012 con la quale la Parrocchia di San Martino Vescovo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 8836 del 07/06/2012, pervenuta in data 07/06/2012;

Ritenuto che l'immobile

denominato	Chiesa di San Martino Vescovo e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Polinago



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Località	San Martino Vallata
Sito in	Via San Martino
Numero civico	1

Distinto al N.C.T. / N.C.E.U. al foglio 14, particelle C parte est (porzione est delimitata ad ovest dalla prosecuzione in linea retta verso sud della linea di confine tra la particella 248 e C), 250, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa di San Martino Vescovo e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Polinago.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 09/01/2015

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)



LD / PFR



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Martino Vescovo e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Polinago
Località	San Martino Vallata
Sito in	Via San Martino
Numero civico	1
N.C.T. / N.C.E.U.	Foglio 14 particelle C parte est, 250

Relazione Storico-Artistica

La *Chiesa di San Martino Vescovo* si trova presso la località di San Martino Vallata, a pochi chilometri a nord di Polinago. Citata per la prima volta in un documento del 1035, conservato nell'Archivio Capitolare di Modena, la terra fu donata, nel 1115 da Matilde di Canossa ai conti di Gombola. Nel 1416, all'estinzione della famiglia, Niccolò III d'Este investì del feudo Geminiano de' Cesi. Durante l'occupazione napoleonica, alla fine del Settecento, San Martino divenne sezione del comune di Sassuolo, e nel 1859 entrò a far parte del territorio comunale di Polinago. La località fu sempre legata alla giurisdizione parrocchiale di Cassano, come testimoniato sia nel documento del 1035 sia nel diario delle visite pastorali del Vescovo di Modena, Gaspare Silingardi (1593-1607), in cui è citato il giurista Don Camillo Monteleone in qualità di parroco di San Martino e Cassano.

La chiesa fu eretta, secondo la tradizione popolare, all'inizio del XVII secolo: "una ricca donna di S. Martino di smisurata grassezza", indignata dall'offesa di "un bello spirito", fece fabbricare a proprie spese una chiesa in S. Martino, pur di non recarsi più a Cassano. Le liti fra gli abitanti delle due frazioni si esaurirono nel 1627 quando, per evitare ulteriori dispute, si decise di elevare a parrocchia la chiesa di San Martino di Vallata.

Tra il 1746 e il 1747 una rovinosa frana travolse molte case e la chiesa che, per iniziativa del parroco Don Giovanni Pietro Canetoli, fu ricostruita a circa 500 m. di distanza. Il nuovo edificio sacro fu ufficialmente aperto al culto il 19 maggio 1756 dal Vicario Foraneo della Chiesa plebana di Polinago.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Alla fine del XVIII secolo, la torre campanaria reggeva due campane: la maggiore era caratterizzata dall'effigie della *Madonna addolorata* e la minore quella di *San Martino*. Nel 1858 furono collocate quattro campane fuse dalla ditta Stefani di Fontanaluccia.

Negli anni Settanta del XX secolo, l'edificio versava in condizioni di avanzato degrado, dovuto anche al crollo demografico della popolazione, emigrata verso il distretto delle ceramiche. L'arciprete di Polinago, Don Paolo Fratti, promosse una serie di lavori, realizzati grazie all'intervento del Ministero dei Lavori Pubblici: la sistemazione della copertura con travature e tavole lignee e del manto in coppi di laterizio; il rifacimento del pavimento in mattonelle di cotto; la ricostruzione in mattoni della volta sopra la cantoria; il montaggio degli infissi delle finestre in legno di castagno. La sacrestia fu legata alla chiesa tramite catene di ferro e la *Cappella del Rosario* fu totalmente restaurata. I lavori furono conclusi nel 1980.

La *Chiesa di San Martino Vescovo*, caratterizzata dalla muratura in pietra, presenta un semplice prospetto, intonacato, con coronamento a capanna. Sulla facciata si aprono il portale centrale, entro una semplice incorniciatura rettangolare e, in asse, il soprastante rosone. Sopra il portale, una lapide con la seguente iscrizione: "ANTIQUA AEDE OB VETUSTATE COLLAPSA / NOVA HAEC MAGNA POPULI IMPENSA / A. MDCCXXXII FUNDAMENTIS ERECTA ET A. MDCCCLVI / ABSOLUTA / CURIONIBUS DOMINICO CANETOLI ET MARCO CHESI / A CURION JOSEPHO GRIMALDIO REPARATA FUIT A. / MDCCCXXXII / DEINDE CURIONE ALOYSIO SAJELLI / NOVO OPERE ADYUTUM CUM ABSIDE RESTITUTUM/ ET TOTA INSTAURATA ET ORNATA EST AEDES / AB A. MDCCCXCI AD A. MCMII".

L'interno presenta una pianta a navata unica con una cappella per lato e con presbiterio sopraelevato di un gradino, delimitato da un parapetto a balaustrini e concluso dall'abside, a terminazione piatta, con due finestre ad arco acuto. L'aula è scandita da paraste che sorreggono una trabeazione sagomata e modanata su cui s'imposta la volta a botte. Nelle unghiate si aprono finestre che danno luce all'edificio sacro. La controfacciata è connotata dalla cantoria dell'organo, dal profilo sinuoso.

Fra i dipinti si segnalano, il *Battesimo di Cristo* del secolo XVIII e la *Madonna del Rosario con i SS. Geminiano, Domenico, Francesco e Chiara, e i Misteri del Rosario* (1627).

Sul lato sud, il poderoso campanile a pianta quadrangolare, in muratura di pietra a vista, presenta un alto basamento a scarpa e una cella campanaria è connotata da quattro grandi bifore rette da un pilastrino con capitello in arenaria. Su uno dei lati, la torre è forata al centro da aperture in asse fra loro, due rettangolari ed una quadrilobata.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

La canonica e la sacrestia, caratterizzate entrambe da un impianto planimetrico rettangolare, sono state edificate in aderenza al lato nord della chiesa: la sacrestia a due piani fuori terra, è in muratura intonacata e tinteggiata con un angolo evidenziato da conci in pietra; la canonica a due piani fuori terra oltre al sottotetto è in muratura di pietra a vista. I prospetti sono scanditi dalle aperture ai vari livelli.

La *Chiesa di San Martino Vescovo e pertinenze* è meritevole di interesse culturale come esempio di architettura sacra dell'Appennino Modenese, costruita nella seconda metà del XVIII secolo, che ha conservato, nel corso dei secoli, un rapporto armonico con il contesto naturalistico. Essa, inoltre, possiede valore storico-testimoniale per il suo legame con le vicende storiche della comunità di San Martino Vallata.

Redatta da

Dott.ssa Daniela Sinigalliesi: *funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

Arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile del procedimento per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia – Romagna.*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)



LD / PFR



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Martino Vescovo e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Polinago
Località	San Martino Vallata
Sito in	Via San Martino
Numero civico	1
N.C.T. / N.C.E.U.	Foglio 14 particelle C parte est, 250



Visto: Il DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)

LD / PFR

